

E Bassanini promette anche la morte del certificato

ROMA. Franco Bassanini gioca in grande. Non contento di avere annunciato che - con la nuova centrale degli acquisti pubblici - l'erario risparmierà fino a 40mila miliardi di lire, dimenticando che a regime questo organismo controllerà non più di 25mila miliardi di spese, ha anche assicurato che gli italiani, a breve, non dovranno preoccuparsi più dei certificati. Insomma, dopo Super-Linda (Lanzillotta, la moglie del ministro capo di gabinetto di Giuliano Amato), nella stessa famiglia si prospetta anche il brillio di Super-Franco. Secondo il titolare della Funzione pubblica, «la riduzione dei certificati è un risultato che abbiamo già raggiunto con l'autocertificazione». Sorvola su un dato di pochi giorni fa: nel '99 sono stati 600mila per lo meno i certificati inutili chiesti ai cittadini. Non contento, Bassanini annuncia già la fine anche dell'autocertificazione. «Tra non molto - sostiene - con la rete unitaria della Pubblica amministrazione e con la carta d'identità elettronica manderemo in pensione tutti i certificati. Con le amministrazioni collegate in rete tra loro, il cittadino non dovrà fare altro che coinvolgere la sua richiesta alle amministrazioni che, attraverso la banca dati, reperiranno tutte le notizie per stabilire se il cittadino ha diritto o meno a quel servizio». Sarebbe bello, se fosse vero. Ma proprio il parziale fallimento delle pratiche autocertificative, dimostra che alle promesse del Centrosinistra e del ministro Bassanini in particolare non credere è più che lecito. Non meraviglia, quindi, che, secondo una indagine del Cnel, il 51% degli italiani ha paura di «uno Stato più moderno». Se la modernità si presenta così, non si poteva attendere altro da questa statistica. Non rimane allora che appendersi ai sogni. L'ultimo si chiama Internet. Un'altra indagine, condotta per conto del Forum della Pubblica amministrazione, rivela che gli italiani sperano quasi messianicamente nell'«on line».